Introduzione

La mobilità geografica connessa alla pratica turistica è un fenomeno in continua espansione, come confermato dai numeri complessivi dei suoi fruitori e così anche dalla dimensione globale in cui si esprime. Esso ha assunto, ormai, i connotati di un comparto produttivo strategico a motivo degli indubbi vantaggi che questo tipo di "industria" genera nel quadro dell'economia internazionale. Alla crescente quota di spazio consumato e all'enorme quantità di beni prodotti e servizi attivati si accompagnano, inevitabilmente, diffuse e pesanti esternalità: modificazioni dell'ambiente con processi di inquinamento e degrado paesaggistico, congestione dei trasporti, perdita dell'identità locale, solo per citarne alcune.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo già da tempo ha preso atto dell'esistenza di tali effetti negativi indesiderati e si è impegnata nell'individuare e proporre strategie idonee ad affrontare questi problemi. Ad essa si deve, alla fine degli anni Ottanta, la formulazione del concetto di *turismo sostenibile* inteso come la gestione di tutte le risorse in modo che le necessità economiche, ecologiche ed estetiche possano essere soddisfatte conservando l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica, i sistemi di mantenimento della vita. L'esigenza di crescita economica mediante il turismo deve, quindi, contemperare la salvaguardia delle risorse ambientali, che costituiscono l'oggetto dell'attrazione turistica stessa, con i bisogni e le aspettative espressi dai

turisti, in modo da garantire, anche, il benessere delle comunità locali nel presente come nel futuro.

La pratica del turismo sostenibile pone ovviamente delle problematiche: la gestione dell'ospitalità e l'accesso alle risorse ambientali richiedono un'attenta pianificazione volta all'adozione di procedure e sistemi di valutazione d'impatto ambientale preventivi, in corso d'opera e successivi. Questo tipo di misurazione, molto spesso qualitativa e non quantitativa, implica processi di stima complessi, alle volte incerti e spesso soggettivi.

Il turismo sostenibile, talora identificato come "alternativo" a quello di massa, si estrinseca in particolari modalità di fruizione. Ne sono esempi l'*ecoturismo*, che esalta il fattore del contatto del visitatore con un ambiente il più possibile incontaminato, prediligendo quindi la massima conservazione della qualità ambientale; il *turismo rurale*, che è finalizzato alla riqualificazione delle zone rurali depresse o in declino, offrendo al turista il soggiorno in un ambiente naturale ed antropico suggestivo e tradizionale. All'interno di quest'ultima tipologia, si distinguono forme operative specifiche quali l'*agriturismo*, in cui l'ospitalità, la ristorazione e la ricreazione si svolgono nell'ambito di un'azienda agricola, e l'*albergo diffuso*, che fornisce all'ospite un'esperienza di vita il più possibile coinvolgente ed autentica nel contesto di un borgo rurale di pregio.

Questo studio intende offrire un contributo al tema della sostenibilità attraverso le voci di più ricercatori che portano le loro idee o descrivono esperienze di dimensione regionale.

Negli ultimi anni si assiste in misura sempre maggiore alla crescita del fenomeno del "turismo alternativo" e, in particolare, dell'ecoturismo. Ricerche sul campo hanno evidenziato come l'ambiente naturale, la cultura e le tradizioni locali delle mete rappresentino le motivazioni principali per la scelta di questo tipo di vacanza. Dal punto di vista psicologico per questi turisti il concetto di turismo "alternativo" risulta associato al concetto di "scoperta" e tale approccio di studio, diverso ma spesso complementare a quello classico economico della scelta della destinazione turistica da parte del viaggiatore, ci permette di indivuduare i meccanismi percettivi e cognitivi determinanti nel processo di *decision making*.

La capacità comunicativa e la capillarità di Internet, combinata alla sua economicità sia per l'utente finale in cerca di informazioni e servizi, sia per l'operatore turistico, desideroso di promuovere la propria offerta, hanno posto il *World Wide Web* quale strumento imprescindibile per l'attività, la promozione e la commercializzazione turistica. L'utilizzazione del *Web* pone però un serio problema: la vastissima mole di informazioni disponibili (di cui molte non corrette o autoreferenziali), combinata con il dinamismo molto spinto dei sistemi *hardware* e *software* con cui vengono immagazzinati i dati, rendono spesso complicato reperire le informazioni desiderate e riduce empiricamente la loro visibilità ed accessibilità teorica. Da questa premessa si origina la necessità di un'indagine esplorativa che si prefigga di valutare la qualità e l'affidabilità dei

più frequentati motori di ricerca disponibili in rete. Essi sono stati testati sottoponendo delle richieste con modalità differenziate e incentrate sulla ricerca di informazioni (di carattere generale e di tipo turistico) riguardo ad alcuni parchi e riserve naturali presenti nella Regione Friuli Venezia Giulia. Di queste mete ecoturistiche sono stati, inoltre, analizzati i siti "ufficiali", in riferimento alla completezza e funzionalità comparati alla facilità di accesso e visibilità sugli stessi motori di ricerca.

Per quanto riguarda il turismo rurale, un caso interessante è dato dalle Isole Canarie, dove la progressiva massificazione del turismo balneare ha portato alla creazione di una vera e propria industria locale dell'ospitalità, che ha inciso fortemente sul sistema economico locale. La generale crescita del benessere degli abitanti è stata però accompagnata da un forte impatto sia ambientale, dovuto allo straordinario e scarsamente regolato processo di sviluppo edilizio, sia sociale, dovuto all'abbandono delle attività economiche tradizionali ed alla contaminazione culturale da parte dei visitatori. La maturità turistica delle Isole, insieme alla necessità di rivalutare le zone rurali dell'interno ed al progressivo mutamento delle preferenze da parte dei turisti, hanno spinto la locale pianificazione socio-economica verso la realizzazione di progetti per la creazione di un'offerta turistica alternativa di tipo rurale, al fine di preservare e valorizzare il locale patrimonio ambientale e culturale. All'interno dell'arcipelago delle Canarie, poi, l'Isola di Lanzarote presenta proprie peculiarità: l'unicità del suo ecosistema, caratterizzato da una vegetazione scarsa ma sorprendentemente variegata e da una fauna singolare, ha guadagnato un tale interesse da parte della comunità scientifica internazionale da portare all'istituzione di tredici aree protette, che interessano ben quattro decimi della superficie dell'isola. Questa forma di tutela ambientale si contrappone all'esponenziale espansione del turismo del sole, della spiaggia e del mare che ha interessato Lanzarote in modo massiccio dagli anni Ottanta in poi. L'ecoturismo si presenta, qui, come soluzione alla dicotomia tra la conservazione delle risorse ambientali e lo sviluppo economico di tipo turistico auspicato dalla popolazione locale. La pianificazione e la realizzazione di un percorso di sviluppo turistico sostenibile si pone quale alternativa concreta al turismo di massa e rappresenta l'unica via percorribile per assicurare nel lungo periodo la fruibilità delle attrazioni naturalistiche e per mettere ordine alla repentina e caotica moltiplicazione delle strutture ricettive e ludiche degli ultimi tre decenni.

L'applicazione del principio di sostenibilità del turismo, nel contesto specifico del continente africano, si configura come esigenza ed al contempo come obbiettivo difficile da conseguire: al di là del punto di vista strettamente ecologico, ormai assimilato e condiviso a livello mondiale, l'instabilità politica, la corruzione diffusa, l'insicurezza ed i conflitti armati interni e regionali minano alla base la capacità di attrazione turistica dei Paesi dell'Africa. A ciò, si aggiungono dei fattori strutturali quali la scarsità dei trasporti (sia aerei intercontinentali che interni), l'inadeguatezza delle strutture ricettive e la bassa qualità

dei servizi alle persone, in generale, e di quelli sanitari, in particolare. All'interno di tale difficile contesto troviamo il progetto "Conservazione ed Utilizzo Razionale dell'Ecosistema Saheliano-Sudanese" (CURESS) finanziato dall'Unione Europea a sostegno del Parco Nazionale di Zakouma, zona protetta sita nel Ciad sud-orientale. Il progetto mira a mantenere l'attività del parco non solo dal punto di vista della conservazione delle risorse ambientali, contribuendo alla difesa dell'inestimabile patrimonio faunistico delle colonie di elefanti dal bracconaggio, ma anche da quello dell'introduzione di un modello di sviluppo sostenibile dell'attività turistica. L'ecoturismo stesso costituisce uno strumento per sensibilizzare la comunità internazionale sull'importanza del mantenimento del Parco e, nel contempo, per aumentare la partecipazione delle popolazioni locali nella sua gestione, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile più generalizzato.

Una testimonianza concreta di un'azione di recupero del patrimonio culturale locale è costituita, in Slovenia, dal Parco Naturale delle Saline di Sicciole con il relativo Museo. L'attività salinara è una pratica antica in tutto l'Adriatico e, per quanto riguarda la Penisola istriana, le fonti ne registrano l'esistenza già nel VI secolo d.C.. Le saline di Fasano e di Fontanigge, site nei dintorni di Portorose, hanno cessato la loro attività soltanto negli anni Sessanta dello scorso secolo e, mentre le prime sono state radicalmente trasformate in un centro sportivo turistico per la marina da diporto, le seconde sono state conservate nell'ottica della creazione di un'offerta turistica alternativa, di tipo ecologico e culturale, fortemente diversificata rispetto al turismo di massa della vicina Portorose. Il Parco, oltre a conservare intatto l'ecosistema e preservare il patrimonio architettonico rurale delle saline, ospita una struttura museale specifica, in grado di soddisfare le esigenze didattiche e culturali dei visitatori.

La sostenibilità è divenuta, quindi, un elemento chiave nella nuova forma della competizione turistica: la sfida attuale non si gioca tanto sull'attrazione di maggiori volumi di visitatori, né sulla differenziazione e sull'innovazione dell'offerta in sé, quanto sulla difesa delle risorse ambientali (autentico oggetto dell'attenzione turistica) dal degrado, dal deterioramento, dal sovraccarico. Questo obiettivo può essere centrato mediante l'elaborazione ed applicazione di efficaci politiche di destagionalizzazione e delocalizzazione delle presenze. La Sardegna, in questo senso, si presta perfettamente come caso di studio: in tempi recenti la pianificazione per il turismo sull'Isola si è posta come obiettivo la diluizione delle presenze nelle località balneari e l'ampliamento della stagione turistica, il tutto mediante azioni che blocchino la cementificazione della linea costiera e contribuiscano, nel contempo, al recupero del paesaggio rurale dell'interno, oggi sottoutilizzato ed a rischio di degrado a causa dell'abbandono. Si delineano, così, le prospettive dell'agriturismo sardo che, per quanto non scevre di alcune criticità, si offrono quale tipologia di offerta turistica sostenibile ed efficace alternativa al turismo balneare di massa,

Infine, nel novero delle attività turistiche qualificabili come "rurali", si assiste, in tempi relativamente recenti, all'affermazione di un modello innovativo

ed originale di ospitalità: l'albergo diffuso. Il forte legame con il borgo rurale e le sue tradizioni, la naturale vocazione alla valorizzazione del paesaggio e dell'architettura spontanea e la dimensione circoscritta rendono l'albergo diffuso un mezzo concreto per la conservazione del patrimonio paesistico ed allo stesso tempo un valido strumento per lo sviluppo delle aree rurali depresse. Ne è esempio la Carnia, dove è stata concepita l'idea originaria di albergo diffuso e dove è oggi possibile valutare il suo contribuito alla conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico rurale e montano.

il curatore